



SPILLE D'ORO OLIVETTI

Periodico dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti • via Montenapoleone 1 • 10015 Ivrea
 Registrato al Tribunale di Ivrea il 26 febbraio 1992 • n. 150 Direttore responsabile: Franco Farné
 Progetto grafico: Francesco Gioana • Stampa Tipolitografia Alcione
 Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino • n. 2 • Anno XXXI • 2° semestre 2023

SEGRETERIA
 0125 425767
 fax 0125 425442
 spilledoro@alice.it
 www.spilledorolivetti.it

DONATI AL FAI CHIESA E COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN BERNARDINO

È stato un momento importante per il futuro di quell'Ivrea in cui molti stanno credendo e impegnando energie e risorse, il dono al Fai del Convento di San Bernardino con l'annessa chiesetta da parte degli eredi Olivetti e di Tim. L'annuncio ufficiale è stato dato lo scorso 23 giugno, proprio nel piccolo edificio religioso quattrocentesco, incastonato tra gli edifici industriali che raccontano la vicenda olivettiana. L'idea, intelligente e generosa, è partita, cinque anni fa, da Beniamino de' Liguori Carino, figlio di Laura, l'ultimogenita di Adriano Olivetti, e segretario generale della Fondazione che del nonno porta il nome, e il suo essere riusciti a realizzarla ha un che di miracoloso, tenuto conto che la chiesa, ultimo bene ancora indiviso appartenente alla famiglia e contenente il famoso tramezzo su cui Gian Martino Spanzotti (1455-1528) affrescò il suo ciclo dedicato alla vita e alla passione di Cristo, vedeva 36 eredi da mettere d'accordo circa la donazione. Non meno eccezionale la generosità di Tim che ha reso completo il dono, aggiungendovi, come auspicato dal presidente del Fai, Marco Magnifico, l'intero complesso conventuale (dal 1908, casa di Camillo Olivetti e della sua famiglia e, dagli anni '50, sede del Gsro), i tre campi da tennis con gli spogliatoi e la tribuna progettati da Ignazio Gardella, gli otto campi da bocce e il percorso Vita, fatto realizzare da Adriano Olivetti nei boschi di Monte Navale, per salvaguardare la salute fisica e psichica dei suoi dipendenti. Un dono che per il Convento significa rinascita a nuova vita, tutela e valorizzazione con-



tinue e imperiture come solo il Fai sa garantire. E ora, cosa succederà? Lo ha spiegato, evidenziando anche i capitoli principali della sua lunga e ricca storia, Daniela Bruno, vicedirettrice generale Fai per gli Affari Culturali, ma anche piacevolissima narratrice: «Il convento con la sua chiesa, riuniti nella proprietà e nella gestione del Fai, saranno oggetto di un grande progetto di restauro e valorizzazione reso possibile dal finanziamento di sei milioni di euro destinati dal Ministero della Cultura a quello che è stato riconosciuto tra i Grandi progetti Beni Culturali del suo Piano Strategico. Concluse le necessarie procedure amministrative, il cantiere aprirà a metà 2024 e durerà due anni: saranno affrontati il restauro conservativo degli edifici storici, l'adeguamento normativo, impiantistico e antisismico, con massima attenzione a soluzioni per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico, e la rifunzionalizzazione degli spazi interni ed esterni, per l'apertura completa e regolare al pubblico e l'offerta di servizi culturali e di accoglienza». La vicedirettrice ha aggiunto che si procederà per lotti: dapprima sul Convento, bisogno di lavori strutturali e ingenti, poi sulla chiesa, e di seguito sulle pertinenze novecentesche dell'edificio, dai campi da tennis e di bocce al sentiero attrezzato nel parco sulla collina di Monte Navale: sarà un recupero complessivo di oltre 40.000 metri di edifici storici e di verde nel cuore delle architetture della città industriale di Ivrea, riconosciute patrimonio dell'umanità dall'Unesco. «Non un museo, però, - ha precisato Bruno - ma un luogo in cui insegnare e promuovere i

principi e le idee che hanno formato Adriano Olivetti e guidato la sua impresa e che possono essere ancora oggi modello di grande ispirazione per nuove imprese e per le generazioni future.

segue a pag. 6

ELEZIONI ORGANI DIRETTIVI 2024-26

La commissione Elettorale coordinata dal segretario Felice Robone ha completato il lavoro di predisposizione della "macchina elettorale" per il rinnovo degli organismi elettivi dell'Associazione; Consiglio Direttivo, Collegio Sindacale, Fiduciari di delegazione.

Ogni socio con questo notiziario riceve una scheda elettorale per l'espressione del voto.

La scheda, riportata come fax-simile a pagina 8, è uguale per tutti i soci.

Nella prima parte, evidenziata dalla scritta "PER TUTTI", sono elencati i candidati per il Consiglio Direttivo (si possono dare al massimo 5 preferenze) ed i candidati per il Collegio Sindacale (si può dare una sola preferenza).

Nella seconda parte evidenziata dalla scritta "SOLO PER LE DELEGAZIONI" sono elencati i candidati a fiduciari per le delegazioni di Milano, Roma, Pozzuoli, Marcanise; i soci devono votare solo per la delegazione di appartenenza (si può

dare una sola preferenza).

Le schede sono preaffrancate e possono essere spedite via posta alla commissione elettorale o consegnate in segreteria. Non saranno ritenute valide schede pervenute dopo il 30 novembre 2023. Le schede non saranno ritenute valide, nella sezione di appartenenza, se le preferenze superano il numero riportato nella scheda o se si vota per due delegazioni.

Le schede elettorali sono stampate in numero corrispondente ai soci e spedite automaticamente con il Notiziario, pertanto non è possibile fornire duplicati di schede ai soci che non lo ricevessero per disguidi o disservizi postali.

Il Consiglio Direttivo delle Spille d'Oro sarà formato dagli undici candidati con più preferenze.

Il Collegio Sindacale sarà formato dai due candidati con più preferenze.

Responsabili delle delegazioni saranno eletti i soci con più preferenze nella delegazione di appartenenza.

LETTERA AI SOCI

Cari soci
 nello scorso mese di luglio ho dato le dimissioni da segretario delle Spille d'oro.

La mia lunga permanenza come consigliere e segretario ed i numerosi incarichi ricoperti hanno fatto sì che tanti mi identificassero con l'Associazione e quindi si fanno molte domande ed illazioni sui motivi delle mie dimissioni.

Pertanto allego, a pag 8, la lettera inviata alla Presidente e al Consiglio direttivo dove semplicemente, sinceramente e convintamente illustro le argomentazioni che hanno portato alla mia scelta.

È ovvio che ho tenuto e tengo moltissimo alla nostra Associazione e quindi vi invito, anche in questo periodo di elezioni, a dare la vostra disponibilità ed a scegliere un Consiglio che trovi soluzioni per portare avanti il nostro sodalizio nel

rispetto delle nostre tradizioni e dei nostri obiettivi.

I numeri sono molto importanti per ogni Associazione, vitali nella nostra, e quindi per l'ultima volta come segretario e redattore del nostro notiziario vi invito a rinnovare l'iscrizione e fare iscrivere quelli che, magari a loro insaputa, possono essere motivati.

Il mio è un addio solo dagli incarichi ufficiali perché è ovvio che Spilla d'oro non si è per una stagione ma per sempre. Adesso socio come voi e andiamo avanti.

È vero che Nino Bertino e Mario Cagliaris mi hanno cooptato nell'Associazione, ma è anche vero che se sono rimasto così a lungo è stato perché voi mi avete votato a ogni elezione riconoscendomi apprezzamento e stima.

Per questo vi ringrazio e saluto con affetto

Luigi Fundarò

IMPORTANTE: 2024 IL TESSERAMENTO

Dal 2 ottobre al 31 gennaio 2024 è possibile iscriversi all'Associazione Spille d'oro per l'anno 2024. Si ricorda che è possibile l'iscrizione come Soci aderenti, anche a chi non ha raggiunto i 25 anni di lavoro in azienda, ai familiari ed ai simpatizzanti che condividono gli ideali ed i valori Olivetti di un diverso modo di fare industria.

Rinnovare l'iscrizione entro il 31 gennaio è importante per almeno due ragioni: I soci pensionati che hanno aderito ed usufruiscono delle agevolazioni tariffarie Tim, perderebbero tali agevolazioni senza il rinnovo tempestivo; Chi si iscrive dopo il 31 gennaio dovrà ritirare il Notiziario n. 1 con i programmi delle attività 2024 presso la sede di Ivrea, oppure versare euro 5,00 per le spese postali "fuori linea", e quindi più costose, del Notiziario.

La quota di iscrizione, è di euro 30,00 che possono essere versati presso la segreteria di Ivrea (Via Monte Navale 1), o presso le delegazioni di Pozzuoli, Marcanise, Roma, Milano. In alternativa mediante versamento su:

• C/C Bancario BANCA INTESA SAN PAOLO
 IBAN IT 83 Y 03069 09606 1 0000 0113 483

• C/C Postale n. 20060109
 Intestati a: Associazione Spille Oro Olivetti, Via Monte Navale 1, 10015 Ivrea Si ricorda di conservare la tessera plastificata perché per il rinnovo verrà rilasciata solo l'etichetta con l'anno in corso in sottofondo. Alatel e Spille d'oro Olivetti non aderiscono più come gruppo ad ANLA; chi vorrà potrà continuare ad aderire personalmente pagando direttamente all'associazione ANLA la quota definita per i singoli soci.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI 4.4.2023

Carissimi Soci, un altro anno è trascorso, meno difficile del precedente, ma comunque complesso e denso di iniziative e attività. I responsabili delle Commissioni, come sempre, si sono dedicati con impegno alla vita dell'Associazione e hanno garantito con l'abituale efficienza e di questo li ringrazio a nome di tutti voi. Troverete i dettagli delle attività nelle relazioni dei singoli responsabili.

Ci sono state anche grandi novità, soprattutto sul fronte della gestione della Chiesa di San Bernardino, a noi affidata dalla famiglia Olivetti da molti anni. Nei prossimi mesi, infatti, verrà siglato un accordo con il FAI che sancirà non solo il passaggio di proprietà della chiesa, ma anche la conferma del nostro incarico. Questo ci permetterà di proseguire la nostra attività, continuando a portare quel valore aggiunto che solo gli ex dipendenti Olivetti possono dare. Colgo l'occasione per ringraziare, sempre a nome di tutti, Francesca Franceschini, responsabile delle attività di San Bernardino, che recentemente ha lasciato l'incarico. Il suo grande lavoro, svolto con costanza e dedizione per molti anni, ha permesso a molti visitatori di poter accedere a questo luogo speciale, denso di storia e di enorme e riconosciuto valore culturale.

Nel mese di marzo si è svolta la seconda edizione del Premio Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile. È stata una bellissima giornata, che ci ha dato molte soddisfazioni ed ha ripagato il duro lavoro che per più di due anni ha impegnato il nostro gruppo. Voglio citare qui il nome



di tutti coloro che hanno reso possibile questo grande risultato: Flavio Serughetti, Carlo Ronca, Cesare Rosset, Silvano Ortelli, Paolo Marselli, Sandro Romussi e Giovanni di Meane. Questo gruppo è già al lavoro per la terza edizione del premio. Non possiamo anche dimenticare il prezioso lavoro di una nostra socia, che da molto tempo si dedica alla cura della tomba di Adriano Olivetti e dell'aggiornamento delle nostre bacheche: ringrazio dunque Rita Munari per tutto ciò che sta facendo e che farà per noi.

Un ringraziamento dovuto anche al nostro Segretario Generale, Luigi Fundarò, che quotidianamente si preoccupa e si occupa delle molteplici e numerose attività della associa-

zione. Con il prezioso aiuto della nostra segretaria Monica Orrù. Ringrazio anche il Sindaco di Palazzo Canavese, che ormai tradizionalmente ci accoglie in questa sede prestigiosa e il nostro vicepresidente Ermanno Lesca, che si è occupato di organizzare questa giornata.

I prossimi anni non saranno facili. L'associazione dovrà far fronte a molti problemi, dovuti soprattutto al calo delle iscrizioni. La sottoscritta e tutto il consiglio si impegneranno (lo stiamo già facendo) per invertire la rotta e proteggere l'associazione, in modo da continuare a essere "paladini e difensori" di una storia importante anche nel futuro. Stiamo valutando nuove modalità di iscrizione, con la possibilità di coinvolgere non solo i privati cittadini ma anche le aziende del territorio. Stiamo anche iniziando a comunicare in modo diverso, utilizzando i nuovi sistemi digitali, che dovranno affiancarsi a quelli tradizionali, per raggiungere il maggior numero di persone possibili. Siamo partiti dal rifacimento del nostro sito web. Il consigliere Sandro Romussi ha curato tutto il progetto ed ora il sito www.spilledorolivetti.it è finalmente online, con una nuova veste grafica e nuovi contenuti. Ma per poter continuare a crescere abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi. Parlate delle Spille d'Oro, raccontate quello che per noi significa far parte di questa meravigliosa realtà. E, tutti insieme, riusciremo a proseguire questo cammino, tracciato ormai da più di 70 anni.

Laura Salvetti

RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Iscrizioni Nell'anno 2022 il numero degli iscritti all'Associazione Spille d'Oro Olivetti è stato 924 (672 soci ordinari; 252 soci aderenti). 692 sono i soci del Canavese; 232 quelli delle Delegazioni: Milano (90), Roma (65), Pozzuoli (23), Marcianise (21), Divisione Italia (31). Nel 2021 il numero degli iscritti era di 1.512; ne consegue un decremento di 588 Soci. I soci accompagnatori sono 59.

Bilancio 2022 Il bilancio è redatto secondo il criterio di cassa su anno solare e quindi le entrate per tesseramento del 2022, dato che questo avviene su due anni solari (fine 2021 inizio 2022), non corrispondono automaticamente al numero degli iscritti dell'anno sociale. Le entrate del tesseramento più altri incassi, dovuti principalmente ai contributi volontari dei Soci al netto delle spese bancarie di altre uscite e delle spese per la segretaria danno una disponibilità di euro 23.408,40. Anche per quest'anno non si è versata nessuna cifra come contributo alla Presidenza Nazionale Alatel. Le spese per gli incontri sociali e le manifestazioni, compensate dal contributo dei soci da un avanzo di € 7.747,23 Le spese di funzionamento delle delegazioni, del notiziario, delle assicurazioni, le spese postali e di gestione (telefono, tipografia, cancelleria e varie) ammontano a € 12.516,12. La differenza tra le prime due cifre positive e quelle per il funzionamento da un avanzo di € 18.639,51 ed una disponibilità finale di € 94.160,89. È opportuno ricordare che questo avanzo di gestione è dovuto al contributo della delegazione di Roma per la chiusura del conto corrente bancario, al contributo del comune di Ivrea e ad alcune spese (teatro) e fatture del notiziario che saranno pagate nel 2023.

Considerazioni Nel 2021 avevamo deciso di rinnovare l'i-

scrizione a tutti i soci del 2020 senza obbligo di versare la quota d'iscrizione, per la quasi totale riduzione di attività per l'epidemia covid, ma avevamo anche chiesto un contributo per onorare le spese fisse per l'associazione a cui i soci avevano risposto generosamente. Il 2021 ha quindi, contrariamente alla regola che da più di un quarto di secolo vede ogni anno un decremento dei soci, registrato un aumento di 88 soci nuovi iscritti, che sommati a quelli riconfermati del 2020 da un totale di 1512 soci. Il 2022 è l'anno della verità che ci da dopo un biennio il numero effettivo dei soci che rinnovano l'iscrizione: 924. Si ha quindi un decremento di 588 soci che sia in valore assoluto che in percentuale non si verificava dagli anni 2004-2006 quando con il passaggio di Olivetti a Telecom, avevamo aderito ad Alatel e tanti soci, non avendo gradito, non avevano rinnovato l'iscrizione. Decremento dovuto al calo fisiologico sempre più consistente (l'età media dei nostri soci supera abbondantemente gli 80anni) ma anche alla nostra difficoltà ad attrarre nuovi soci. I soci aderenti sono principalmente figli o familiari dei soci effettivi ma che, per impegni lavorativi, non possono dare un contributo effettivo di testimonianza e di volontariato all'associazione. Nonostante queste difficoltà il 2022 ha visto un'associazione viva: si sono svolti regolarmente i nostri incontri istituzioni con buona partecipazione dei soci 375 soci hanno partecipato alle 15 mete organizzate di soggiorni e gite. È continuata l'attività teatrale presso il Teatro Regio di Torino. Continua l'apertura e guida alla chiesa di San Bernardino con 1529 visitatori. Abbiamo rinnovato il sito dell'associazione. Abbiamo portato a termine la seconda edizione del Premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa

innovativa e responsabile" con l'evento di premiazione di cinque aziende appena conclusosi con successo di pubblico e contenuti. Abbiamo partecipato con nostre testimonianze al Convegno "Città dell'uomo" organizzato dal liceo Gramsci sui temi dell'opera di Adriano Olivetti mediati e trasposti nella realtà dei nostri tempi.

Continuano le riunioni mensili in videoconferenza con la presidenza Alatel e i presidenti di regione, con i quali i rapporti sono costruttivi e di collaborazione. Il calo di iscrizioni è una costante di tutte le associazioni di volontariato, crisi che si è accentuata negli anni del covid.

Le associazioni per vivere hanno bisogno di uno scopo e di un numero idoneo di soci che ne condividano le finalità e che le sostengono economicamente con le quote di iscrizione. La nostra associazione di ex lavoratori, credo unica a sopravvivere per più di 20 anni senza l'azienda di riferimento, per come è organizzata adesso necessita di un numero di soci superiore a 1000 per svolgere le normali attività.

È necessario quindi ridisegnarne l'organizzazione. Quest'anno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive per il triennio 2024-2026 e spetterà al nuovo Consiglio prendere le decisioni necessarie. Invito tutti quelli che hanno a cuore il nostro sodalizio a dare disponibilità candidandosi, e/o trovando candidati idonei a tale scopo. È doveroso ed opportuno ricordare che tutti gli incarichi, dalla Presidente ai Consiglieri, dal Segretario ai soci volontari impegnati nelle diverse attività, sono svolti senza nessun tipo di remunerazione. A tutti loro, alle delegazioni, a tutti i Soci, ed alla segretaria, va il ringraziamento più sentito.

Luigi Fundarò

RELAZIONI DELLE COMMISSIONI

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE

• RENDICONTO FINANZIARIO ESERCIZIO 2022

Per l'esercizio sociale 2022 il Sindacato di Controllo Vi informa su:

ATTIVITÀ SVOLTA Il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio Direttivo quando si trattavano temi inerenti fatti economico-finanziari dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti. Il Collegio è stato costantemente aggiornato sulle attività dell'Associazione e sui fatti relativi al generale andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione. Siamo stati dettagliatamente informati sui criteri di registrazione dei movimenti finanziari. Tali registrazioni hanno risposto con chiarezza e trasparenza alla fase di controllo effettuata dal collegio su un consistente numero di movimenti di Cassa e Banca. I controlli effettuati sui movimenti non hanno rilevato alcun tipo di incongruenza o segnalazione.

RISULTATI DELL'ESERCIZIO SOCIALE 2022 Il Rendiconto Finanziario 2022 è stato elaborato per cassa, quindi contabi-

lizza le entrate e le uscite di fondi rilevate nel periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022. La stesura del Rendiconto Finanziario 2022 evidenzia le voci specifiche della situazione contabile, pertanto la differenza fra entrate e uscite va a incrementare o diminuire la disponibilità di inizio 2023. In base a quanto specificato, l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 è risultato positivo per Euro 18.639,51 **OSSERVAZIONI E PROPOSTE** Considerate le risultanze dell'attività svolta il Collegio sindacale propone all'Assemblea di approvare il Rendiconto Finanziario 2022 così come presentato dal Consiglio Direttivo.

I Sindaci Enrico Capellaro e Cesare Rosset

LA COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

I Partecipanti totali sono stati 411, quelli ai nostri tours e gite 246, mentre alle nostre manifestazioni ricorrenti sono stati 165. A ottobre hanno partecipato al Pranzo Sociale in 94, mentre alla trasferta a Biella per la visita alla Tomba di Camillo Olivetti hanno aderito in 25. Nel mese di dicembre 45 soci sono stati presenti alla Festa degli Auguri.

La Commissione Vi propone per il 2023 i seguenti Tour: Aprile: Umbria dal 22 al 25 – Giugno: Praga e Castelli Boemi (6 gg) dal 1° al 6 – Luglio: Tour delle Dolomiti (4 gg) dal 22 al 25 – Agosto: Lago di costanza (3 gg) dal 13 al 15 – Settembre: Val di Non (5 gg) dal 13 al 17 – Ottobre: Peniscola (Spagna) (7gg) dal 2 al 8.

Ricordiamo che il Pranzo Settantenni non si terrà.

Il 12 ottobre la consueta visita al cimitero di Biella alla tomba di Camillo Olivetti, il 14 ottobre giornata d'incontri e pranzo sociale, ed al 13 dicembre la festa degli auguri.

Si ringraziano i partecipanti alle nostre manifestazioni.

LA COMMISSIONE CULTURA

• SAN BERNARDINO

Nel 2022, pur tra molteplici difficoltà, siamo riusciti ad aprire la Chiesa alle visite a quanti ce l'hanno richiesto. La difficoltà più rilevante (oltre allo strascico Covid) è stata quella di far comprendere ai richiedenti la necessità di farci avere oltre al nominativo anche copia del documento di identità di ogni singolo Visitatore, secondo quanto richiesto dalla

normativa Telecom (per l'accesso alla Chiesa si attraversa l'area di proprietà Telecom). Le aperture sono state 63 per complessivi 1529 Visitatori. Il numero Visitatori è così suddiviso: 1312 con provenienza da varie zone di Italia (per lo più Nord Italia). Questo totale comprende 420 studenti: 94 dalla Scuola Media di Ivrea, 280 dal Liceo Artistico S. Cuore di Milano e 46 dall'Università Cattolica di Milano.

Abbiamo accolto 217 visitatori dall'Estero, la maggior parte (148) provenienti dalla Svizzera (sia tedesca che francese), 52 dall'Olanda, i restanti 17 da altri Paesi. A chiusura di questa relazione è corretto qui evidenziare che sia Telecom che la sicurezza Sicur Italia sono sempre stati collaborativi e disponibili e di questo li ringraziamo.

Francesca Franceschini

• TEATRO REGIO

L'anno 2022 ha segnato la ripresa delle attività liriche e di danza, sospese per Covid-19, consentendo il recupero di due opere programmate e sospese durante la stagione 2019/2020 (*La Bohème* e *Il Barbiere di Siviglia*). Sono stati sottoscritti 34 abbonamenti formati da due opere (riproposta *La Bohème*, *Turandot*) e un balletto (*Lo Schiaccianoci*). Ci sono state rinunce di abbonati della stagione 2019/2020 non rimborsate per motivi spiegati ai soci (il Teatro Regio non effettuò restituzioni) e gradite nuove adesioni. I soci che hanno confermato hanno potuto recuperare sia il rateo dell'abbonamento concordato con il Teatro Regio sia il costo dei due viaggi non usufruiti e non richiesti dalla Ditta di noleggio bus Conto. È stato piacevole ritrovarsi dopo la tragedia Covid. Sono stati accettati di buon grado la partenza anticipata da Ivrea e i maggiori controlli di sicurezza sanitaria effettuati all'accesso in sala. Nei mesi di ottobre/novembre 2022 abbiamo definito le iscrizioni per l'abbonamento 2023 formato da *Il Barbiere di Siviglia*, *Aida*, *Il flauto magico*, *Madama Butterfly*. Gli abbonati sono 33. Parecchie defezioni sono state bilanciate da nuove prenotazioni e, ad oggi, c'è interesse per le prossime opere proposte singolarmente. Sono comprensibili le rinunce dovute all'avanzare dell'età, a difficoltà motorie e a problemi finanziari, che in questo periodo richiedono scelte prioritarie.

Lina Barbiero

• LE SPILLE D'ORO HANNO INCONTRATO GLI STUDENTI DEL LICEO GRAMSCI AL CONVEGNO "CITTÀ DELL'UOMO"

Verso la fine del 2022, la nostra e numerose altre Associazioni dell'eporediese, sono state invitate a partecipare ad un'iniziativa del Liceo Scientifico Gramsci di Ivrea per creare, come cita il progetto elaborato dal Prof. Bombino e supportato dal Preside dell'Istituto: un'occasione di incontro per gli studenti e la cittadinanza.

Quattro giorni di incontri, conferenze, laboratori, eventi, su temi legati alla Persona, alla Democrazia, alla Comunità del Lavoro, della Scienza e della Tecnica, alla Comunità dell'Arte e dello Spazio Urbano. Un laboratorio sociale per riscoprire le radici olivettiane di Ivrea e progettare la futura città a misura d'uomo.

La risposta è stata immediata e Associazioni, Enti e una Libreria hanno collaborato, impegnandosi a proporre e preparare un incontro con gli studenti o a fornire risorse per la riuscita del Convegno.

Alla nostra Associazione è stato proposto di partecipare alla giornata dedicata alla Comunità della Scienza e del Lavoro e abbiamo indicato un laboratorio sul tema della formazione aziendale: "A Scuola di Tecnologia, di diritti e di doveri".

Il titolo si spiega con la visione di Adriano Olivetti: come Impresa - Territorio e Istituzioni - Persona siano attori fra i quali i diritti e i doveri si scambiano reciprocamente e come l'equilibrio di questi rapporti generi benessere per l'intera comunità.

Dopo un'introduzione per illustrare il contesto sociale e industriale del Canavese dall'inizio del '900 al secondo dopoguerra, riferito alla nascita e crescita di una impresa diversa da quelle presenti nel territorio, tre Spille d'Oro hanno testimoniato esperienze dirette, spesso dialogando fra loro o rispondendo alle domande dei presenti e hanno illustrato tre momenti salienti dell'attività formativa di cui fu capace Olivetti.

Natalino Rizzo, che nel suo percorso olivettiano ha accompagnato l'evoluzione della produzione meccanica di grande serie fino al suo quasi esaurimento, ha raccontato con passione il suo impatto con il Centro Formazione Meccanici (CFM) e gli effetti di quella scuola capace di stimolare, di aprire lo sguardo di noi giovani. Le ore di Cultura Artistica,

Storia, Economia, Storia del Movimento Operaio, Cultura generale, Fisiologia Organizzazione e Patologia del lavoro, erano quasi equivalenti alle ore dedicate alle materie tecniche. È stato ricordato che Adriano diceva "... senza una formazione globale, morale, e tecnico istruitissimo è come una potente automobile senza sterzo né freno". Gli effetti di quella formazione fu la crescita di tecnici e capi reparto capaci di innovare la tecnologia ma anche di essere sensibili all'inserimento nei reparti delle persone fragili e al rendere più vario il lavoro troppo ripetitivo e alienante.

Rizzo ha ricordato come la cultura si estendesse alla città, con mostre d'arte e spettacoli di altissimo livello aperti a tutti. Si è parlato di come Olivetti avesse lanciato le iniziative IRUR per evitare lo spopolamento delle valli. Si è detto di come in quegli anni la città fiorisse e si fosse adoperata, con le altre Istituzioni, per realizzare un ospedale di alto livello, per l'autostrada che collegasse Ivrea a Torino e verso Milano. Il patto fra Azienda - Territorio - Persone funzionava e rendeva ospitale la città per i nuovi talenti necessari, che venivano da lontano.

Come secondo esempio, ho ricordato il difficile ma anche



straordinario momento che, a partire da metà anni '60 fino a anni '70 inoltrati, ha visto la trasformazione della nostra azienda da meccanica a elettronica, con la pericolosa e rapida perdita dei vantaggi tecnologici e di mercato costruiti nel passato, con lo scontro fra i vertici aziendali sul modo di concepire il futuro dei prodotti, con lo svanire delle esigenze di professionalità meccaniche di alto livello e dei conseguenti profondi disagi umani. Perché il "nuovo che avanzava" richiedeva altro.

Anche in quel frangente la nostra Azienda seppe reagire con progettualità e azioni in tutte le direzioni, per trasformare il colosso che a fine anni '60 aveva più di 68.000 dipendenti. La Scuola Olivetti partecipò allo sforzo comune attivando corsi rivolti a tutti i livelli per creare le nuove competenze. In particolare, in quel periodo la Scuola attivò un corso del tutto innovativo per ottenere le professionalità che le Università italiane non erano ancora pronte a formare. Nacque l'Istituto Tecnologico Olivetti (ITO) destinato ai dipendenti periti industriali e a coloro che avevano frequentato i corsi interni per Disegnatori e di Perfezionamento. Quarantatré materie, in gran parte del tutto innovative per quei tempi, fra le quali, ad esempio, Fisica dello Stato Solido e Meccanica Quantistica, la metà di queste tenute da docenti provenienti letteralmente da tutto il mondo. Due anni a tempo pieno, otto ore al giorno per quasi undici mesi all'anno. E metà delle materie in lingua inglese.

Uno degli obiettivi dichiarati era anche mettere in contatto i ricercatori stranieri con i docenti universitari italiani. Così spiegava il progetto del corso: "... consente di mettere in comunicazione, attraverso i docenti che partecipano all'attività dell'Istituto, l'Università italiana con i centri di ricerca più avanzati. In tal modo si determina un processo destinato a migliorare le strutture universitarie e a rompere il loro isolamento ...".

Si dimostrò ancora una volta come la nostra Olivetti, oltretutto alle proprie esigenze, guardasse sempre anche alla crescita del nostro Paese, sentisse la responsabilità di essere elemento di traino della comunità nazionale. La Cultura Aziendale così ben radicata, anche dopo anni dalla scomparsa di Adriano, dimostrava di mantenere solida visione innovativa, di credere nelle Persone fornendo loro non solo le conoscenze necessarie alle esigenze immediate, ma le basi teoriche per permettere successivi approfondimenti autonomi.

Il risultato complessivo di tutti gli interventi organizzativi, di investimento in mezzi e formativi fu che nessuno venne espulso e gli stabilimenti si riconvertirono mantenendo sedi

e occupazione.

La terza fase della Scuola Olivetti dimostra la reputazione acquisita anche in campo internazionale ed è stata illustrata da Giuseppe Silmo, che ha avviato la testimonianza col racconto delle singolari esperienze di commerciale, per poi entrare nel tema del suo intervento, avvenuto, tra gli altri, proprio in Paesi che oggi sono quotidianamente sulle cronache: Russia e Ucraina.

Con la caduta del muro di Berlino e la drastica riduzione delle forze armate dell'ex esercito sovietico, la Comunità degli Stati Indipendenti, succeduta all'Unione Sovietica, dovette pensare a come riconvertire ufficiali e soldati che sarebbero rimasti senza un futuro.

L'Europa si offrì di intervenire con il Programma di Riconversione degli ex Ufficiali dell'Armata Rossa e ELEA (la scuola Olivetti era diventata una Società in grado di operare anche nel mondo esterno all'Azienda) divenne capofila di enti di formazione europei e italiani. Silmo fu incaricato di coordinare l'intero progetto. Fu uno sforzo imponente sia pratico (coordinare i numerosi partner nelle attività di formazione e di indirizzamento al lavoro) sia nel facilitare il difficile

cambio di mentalità che i militari dell'Armata Rossa dovevano conseguire per diventare parti attive di una società orientata all'economia di mercato.

A Ivrea e in alcune altre città europee vennero formati i docenti russi che poi avrebbero insegnato le nuove conoscenze ai militari presso i quindici centri di formazione e orientamento professionale disseminati sull'intero territorio, dalla Russia Europea a Vladivostok.

I risultati furono eccellenti con mille ufficiali formati in più rispetto ai 15000 programmati, il 60% dei quali trovò inserimento al termine del corso. La RAI documentò questa realizzazione con un servizio.

La partecipazione delle Spille d'Oro si è conclusa con la tavola rotonda successiva al laboratorio, alla quale hanno partecipato studenti, docenti, associazioni e pubblico. È stato bello

rilevare interesse e simpatia degli studenti e si è avuta la sensazione di aver fatto anche un passo nel dialogo fra generazioni, facilitati in questo dall'aver contribuito a mettere in luce una Storia che ci accomuna tutti.

Da molti si è auspicato che il convegno sia riproposto e divenga un momento ricorrente per la Città.

Gianfranco Ferlito

• PREMIO CAMILLO E ADRIANO OLIVETTI

A Bracco Imaging, Delta Visione, Ergotech, Facem e Itar-Italbox il riconoscimento 2023

Le cinque aziende hanno ricevuto venerdì 31 marzo, il riconoscimento nel corso dell'evento di premiazione presso il Bioindustry Park Silvano Fumero, a Colletterto Giacosa, che ha visto la partecipazione di Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Corriere della Sera e dell'Associazione Vidas, con un intervento sul tema Sostenibilità, crescita e transizione.

Si tratta di Bracco Imaging (Colletterto Giacosa), principale sito Ricerca&Sviluppo del gruppo farmaceutico Bracco; Delta Visione (Bairo), che progetta e realizza sistemi di marcatura industriale, di tracciabilità, di visione artificiale e di macchine di selezione; Ergotech (Settimo Vittone), che progetta e realizza componenti termoplastici per diversi settori industriali, tra cui automotive, biomedicale, elettrico, elettronico, del bianco; Facem (Forno Canavese, Valperga e Torino), specializzata nello stampaggio a caldo e semicaldo dell'acciaio, che con il marchio Tre Spade è uno dei leader mondiali nella produzione di attrezzature per la lavorazione e la conservazione degli alimenti; Itar-Italbox (Bairo), che progetta e produce elementi e componenti in polipropilene espanso, polietilene espanso e polistirolo espanso. La localizzazione delle cinque aziende premiate disegna un'area allargata rispetto alla prima edizione del Premio, che in questo assetto aggiornato assume i sistemi locali del lavoro di Ivrea e di Rivarolo Canavese come sua geografia di riferimento.

In questa prospettiva, attraverso l'iniziativa del Premio l'Associazione Spille d'Oro Olivetti intende mettere a disposizione e affinare sempre più uno strumento per identificare e valorizzare sia il patrimonio attuale di cultura industriale e manageriale, sia le conoscenze e le competenze di lavoro espressi dal sistema produttivo Eporediese e Canavesano, accendendo i riflettori sulle realtà di eccellenza che, con la loro attività, contribuiscono alle capacità di crescita di questi territori.

Il lavoro del Comitato di selezione di cui fanno parte: Laura Salvetti (presidente), segue a pag. 4, prima colonna

APPROVATO IL BILANCIO 2022

I soci nell'assemblea del 4 aprile 2023 hanno approvato all'unanimità il rendiconto economico del 2022 e le attività svolte nello stesso anno sociali relazionati dalla presidente, dal segretario, dai sindaci e dai responsabili delle commissioni (relazioni integralmente riportate in questo notiziario). La Presidente ha quindi consegnato la spilla d'argento ai soci

aderenti iscritti nel 2022 che hanno confermato l'iscrizione nel 2023. Il segretario Luigi Fundarò ha consegnato la spilla d'argento, simbolo della nostra associazione, alla presidente Laura Salvetti.

Giovanni Amico di Meane, Luigi Fundarò, Paolo Marselli, Silvano Ortelli, Carlo Ronca, Cesare Rosset (subentrato a Gianfranco Ferlito), Sandro Romussi e Flavio Serughetti è consistito nell'analizzare una mole di dati, messi a disposizione del Cerved, consultando altresì sia Confindustria che sindacati e ha portato alla definizione di un primo elenco di 12 imprese.

Successivamente, sulla base di ulteriori valutazioni sia economiche che etiche e a incontri vis a vis con le aziende stesse, si è arrivati alla definizione delle 5 imprese premiate. Unitamente alle altre 6 aziende, premiate nel 2018 nell'ambito della prima edizione del premio, si è quindi proposto di costituire un gruppo di lavoro per tracciare un percorso che indichi la direzione da seguire per individuare le caratteristiche e le competenze da mettere a fattore comune nell'ottica di sostenere lo sviluppo delle aziende del territorio.

Tale gruppo di lavoro si chiamerà RARI, acronimo di Rete aziende responsabili e innovative.

Il lavoro di valutazione delle imprese ha inoltre permesso di individuare un gruppo di aziende prossime a soddisfare i criteri di selezione, per poter partecipare a una futura terza edizione del Premio Camillo e Adriano Olivetti all'Impresa innovativa e responsabile.

Ringrazio Gianfranco per avermi dato la possibilità di conoscere un mondo che francamente non conoscevo così a fondo.
Cesare Rosset

LA COMMISSIONE SOGGIORNI

Per il 2022 è stato programmato il soggiorno in Liguria ad Alassio con 27 partecipanti nel mese di marzo. Soggiorno Cattolica mese di giugno con 31 partecipanti.

Soggiorno Capo-Rizzuto Calabria dal 27 agosto al 10 settembre con 45 partecipanti e dal 27 agosto al 3 settembre con 22 partecipanti.

Per il 2023 abbiamo ultimato il soggiorno ad Alassio dal 26 marzo al 2 aprile con 41 partecipanti.

Al 13 aprile si aprono le iscrizioni per Rivazzurra-Rimini hotel Christian *** dal 11 giugno al 25 giugno con possibilità di una o due settimane.

Ed infine proponiamo soggiorno a Cinisi vicino a Palermo (Sicilia) Florio park hotel **** dal 27 agosto al 10 settembre (2 settimane) e dal 27 agosto al 3 settembre (1 settimana) con prenotazione 18 maggio.

I programmi dettagliati sono disponibili presso la segreteria delle Spille d'oro.

N.B. Anche per quest'anno non è possibile prenotare gli

alberghi convenzionati alla segreteria delle Spille d'oro, ma ogni singolo socio dovrà telefonare all'hotel prescelto e prenotare, sempre in regola con il tesseramento 2023.

Ringraziando per la cortese attenzione prestata, restiamo a disposizione per ulteriori informazioni.

ASSILT

Con il 28.02.2023 lascio il mio impegno riguardante il servizio Assilt. Non essendo un assicurato Assilt non mi è possibile seguire le variazioni alle modalità per i rimborsi. Aggiungo che nel 2022 tre persone hanno chiesto informazioni per il recupero spese sanitarie.

CONVENZIONI

Per il 2023 (per iscritti Spille d'oro) sono state rinnovate le convenzioni con Assicurazioni. Interpellare le medesime Studi Medici/Dentistici - leggere indicazioni sono riportate sul notiziario 1/2023 Esercizi commerciali- vedasi notiziario 1.2023 N.B. La tessera di iscrizione all'associazione (spille oro) deve essere presentata prima dell'emissione dello scontrino.
Giovanni Nervi

SECONDA EDIZIONE DEL "PREMIO CAMILLO E ADRIANO OLIVETTI ALL'IMPRESA INNOVATIVA E RESPONSABILE"



Nell'accogliente Sala Congressi del Bioindustry Park "S. Fumero" di Colletterto Giacosa ha avuto luogo lo scorso 31 Marzo l'assegnazione del "Premio Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile" giunto alla seconda edizione. Questo Premio rappresenta una delle principali iniziative condotte dalle Spille d'Oro Olivetti e anche questa seconda edizione ha riscosso un ampio consenso nel coinvolgimento delle aziende del territorio e nella partecipazione all'evento del 31 marzo sia da parte delle istituzioni locali sia da parte dell'opinione pubblica locale e nazionale.

La nostra Associazione ha tra i suoi principali obiettivi quello di proteggere i valori del pensiero e dell'opera di Camillo e Adriano, mantenendoli vivi non solo con le attività associative, ma sostenerne le sfide che sono intrinseche al cambiamento. Il Premio è in questo senso la più genuina espressione dei nostri obiettivi. Il Comitato che ha operato per l'assegnazione del Premio, partendo da un'ampia base dati di oltre 2000 realtà industriali appartenenti all'area torinese, cortesemente fornita dal CERVED, ha selezionato in modo via via più stringente un buon numero di aziende dei Sistemi Locali del Lavoro di Ivrea e Rivarolo sulla base

di tre linee guida: solidità economica, innovazione e valori etici nei riguardi delle persone occupate e del territorio di appartenenza. Ci siamo così resi conto, sia valutando i risultati economici sia negli incontri diretti, della notevole vivacità imprenditoriale dei SLL citati e della presenza spesso ben percepibile di scelte operative e di prospettive che richiamano i principi di Camillo e Adriano Olivetti. Alla fine di un lungo processo di selezione, oltretutto rallentato dai molti ostacoli incontrati a partire dalla pandemia e dalle ricadute degli effetti della guerra in corso, sono state selezionate 5 aziende a cui è stato conferito il Premio. Si tratta di: Bracco Imaging (Colletterto Giacosa), Delta Visione (Bairo Canavese), Ergotech (Settimo Vittone), FACEM (Forno Canavese) e ILTAR-Italbox (Bairo Canavese).

La cerimonia di assegnazione del Premio ha visto la partecipazione di Ferruccio de Bortoli, figura di primo piano nell'ambito del giornalismo italiano, oltre che nell'editoria e nel volontariato sociale, che ha tenuto un'importante *lectio magistralis* sui temi della "Sostenibilità, crescita e transizione".

Questo intervento ha costituito una sorta di Manifesto di indirizzo per gli sviluppi delle nostre iniziative collegate al Premio. Per questo motivo abbiamo quindi coinvolto anche 6 aziende premiate nell'edizione precedente ICAS (Ivrea), OSAI Automation System (Parella), PROGIN (Azeglio), RGI (Ivrea), TECNAU (Ivrea) e Tiesse (Ivrea) con l'obiettivo di creare una Rete di Aziende Innovative e Responsabili (RARI) e di lavorare con noi per portare idee, contenuti e prospettive alle criticità e ai punti di forza di interesse collettivo, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del sistema locale della forza-lavoro e delle competenze di capitale umano. È imminente l'uscita del Quaderno del Premio, nella versione cartacea più sintetica e più estesamente sul nostro sito web "www.spilledorolivetti.it" dove potete trovare, fra l'altro, il testo completo della presentazione di Ferruccio de Bortoli e una narrazione più estesa delle aziende premiate.

Flavio Serughetti



OLIVETTI - UNA STORIA SU DUE RUOTE

Paolo Ghiggio, noto medico-scrittore eporediese, autore di questo racconto, ha pubblicato, lo scorso maggio, il libro "Olivetti - una storia su due ruote", edito da Hever, la casa editrice di Helena Verlucca, nel quale ha indagato, da appassionato delle due ruote, i legami che uniscono Olivetti al ciclismo, regalando non solo ai patiti di ciclismo, ma anche a tutte le persone che, direttamente o indirettamente, hanno vissuto la storia legata all'azienda eporediese, un capitolo poco conosciuto e davvero interessante. «Mio padre - racconta Ghiggio - fu Spilla d'Oro e dipendente della Olivetti per oltre quarant'anni, prima nelle filiali in giro per l'Italia e poi come istruttore della scuola Stac. Spinto, dunque, dalla mia appartenenza eporediese a una famiglia olivettiana, ho voluto approfondire il tema del curioso intrecciarsi di queste due realtà, Olivetti e ciclismo, un connubio durato molti anni e iniziato alla fine dell'Ottocento, quando Camillo Olivetti,



con i due soci Michele Ferrero e Dino Gatta, diede vita a un'impresa commerciale per l'importazione in Italia delle gloriose e preziose biciclette Victor della ditta Overman di Chicopee Falls, in Massachusetts». «La storia - continua - proseguì con il ciclismo del GSRO, le molte corse organizzate in Canavese e il Giro d'Italia, di cui, già dal 1950, Olivetti iniziò a curare il servizio stampa, ma, per un destino comune, andò esaurendosi negli anni Sessanta del secolo scorso, con la morte di Fausto Coppi e di Adriano Olivetti». Scrive Matteo Olivetti nella prefazione al volume: «Con questo libro Ghiggio rinsalda il rapporto che è esistito nel tempo tra gli Olivetti, la ditta di famiglia e le due ruote. Questo, a confermare l'amore per la ricerca di nuove tecnologie, che si univa a quello per lo sport e la vita all'aria aperta, come corollario a un impegno lavorativo e sociale».

Franco Farné

LA BICICLETTA DEL SORVEGLIANTE

Da vecchio eporediese figlio di un olivettiano, più volte ho superato i cancelli della "fabbrica", come la chiamavano i miei genitori. La prima volta fu negli anni cinquanta del secolo scorso. A tutti i figli dei dipendenti, le maestranze della Ingegner Camillo Olivetti Spa, offrivano un regalo per Natale. Ricordo ancora quel giorno, che tanto avevo sospirato. Nevicava. Per mano a mio padre, che lavorava alla STAC, mi recai all'ingresso principale: la portineria di via Jervis. Era protetta da un pino secolare, su cui spiccavano le luminarie natalizie. Il riflesso sulla neve le rendeva ancora più brillanti. Superata l'entrata, mi trovai perso in un salone enorme, con le volte altissime. Le pareti erano in parte di vetro. Di lì vedevo i fiocchi di neve che continuavano a cadere. Rimasi paralizzato e quasi spaventato a vedere la statua in mosaico del fondatore, Camillo Olivetti. La sua maestosità e il suo sguardo serio m'infondevano un che di paura. La superai quando vidi intorno a me una marea di bambini. Tutti erano lì per il Babbo Natale Olivetti. Passarono gli anni e ancora altre volte entrai nelle mura di quella che stava diventando una città industriale. In compagnia di mio padre visitai i reparti di produzione e feci amicizia con i sorveglianti, che, discretamente, ai cancelli controllavano gli ingressi. Rimasi colpito dal fatto che accanto alla loro garitta erano parcheggiate delle biciclette del tutto atipiche: le ruote erano piccole rispetto al telaio. Il colore era arancione, su cui risaltava una targa di metallo con la scritta "Guardie Nuova I.C.O.". Capii poi che quella particolare misura rendeva più maneggevole il transito lungo i corridoi dei reparti. Abitando nelle case popolari, confinanti con l'Asilo Olivetti, con gli amici, nei giorni festivi e nelle sere d'estate, scavalcavamo la recinzione e sfruttavamo i giochi di quel giardino attrezzatissimo. Imparai presto a riconoscere il rumore della catena e delle ruote di quelle biciclette arancioni. Uno di noi, a turno, stava di sentinella e avvertiva gli altri dell'arrivo della "guardia", così la chiamavamo. Dalla sede centrale di via Jervis, compiva il suo giro di ispezione, fino al Monte dell'asilo con il suo parco giochi. A un fischio convenuto ci dileguavamo nelle siepi, che circondavano quello che per noi era un vero paradiso terrestre. Entrare in quel luogo proibito era una sorta di sfida! Dopo molti anni e dopo che il complesso Olivetti è stato insignito del riconoscimento dell'UNESCO come Città industriale del ventesimo secolo, tornai a visitare quei locali della vecchia fabbrica. Il salone, che poi ho scoperto essere quello dei Duemila, per le sue dimensioni e la sua capienza, pur nella sua maestosità, mi sembrò molto più piccolo. Attraverso le vetrate potevo vedere il mondo esterno: gli altri edifici dello stabilimento e il verde della collina di Monte Navale. Mancavano i controllori ai cancelli. Erano stati sostituiti da moderni tornelli. Lasciato il gruppo dei visitatori, vittima della mia curiosità, alla ricerca di qualche ricordo del passato, mi inoltrai in uno stretto corridoio abbandonato e polveroso. In un sottoscala trovai una vecchia bicicletta arancione, sicuramente appartenuta a uno dei sorveglianti della ditta. Rimasto solo, mi fermai davanti a quella sorpresa, che in me risvegliava una marea di ricordi. Preso dai miei pensieri sentii una voce che mi diceva: "Ti ricordi di me? Sulla salita del monte dell'asilo Olivetti, al mio arrivo, con i tuoi amici, scomparivi fra gli alberi! Mario Carena, questo era il nome del mio compagno di lavoro, spesso faceva finta di non vedervi e tornava sui suoi passi, lasciandovi la soddisfazione di averla avuta vinta. "A quelle parole capii di essere davanti a due dei personaggi della mia infanzia. Il discorso continuò e la mia interlocutrice con lucidità mi raccontò la sua vita."Dopo avere percorso in lungo e in largo i corridoi dei reparti anche nelle ore notturne, alla luce del mio faro e a quella fioca delle lampadine serali, il mattino, ero usata per le consegne ai dirigenti e ai capi reparto. I sorveglianti svol-

gevano anche il ruolo di fattorini. Il compito di Mario, a un certo punto, fu anche quello di pompiere. Dopo un corso di aggiornamento, fu inserito nella squadra antincendio. Una sera, per un mozzicone, lasciato incautamente acceso nel cestino della carta, del fumo acre si levò da uno dei padiglioni. Dopo l'allarme, con il mio conducente e altri colleghi, ci precipitammo in fondo al reparto dedicato alla Lettera 22. Il fumo si stava trasformando in fiamme. Non fu facile, ma grazie alla rapidità d'intervento e agli estintori, salvammo quella moderna catena di montaggio. Il suo blocco avrebbe messo in crisi la produzione della neonata macchina portatile" Con me stupito, fiera, proseguì ancora nei suoi ricordi: "Dopo qualche settimana, proprio qui vicino, nel Salone dei Duemila, fu organizzata una piccola cerimonia. Con Mario e i suoi colleghi, che erano intervenuti quella notte, fui invitata a presenziare. Naturalmente con me c'erano, in primo piano, anche le loro biciclette arancioni. Brillavamo alla luce dei riflettori. Tutte insieme facevamo fare un figurone ai nostri sorveglianti, schierati dietro di noi, con le loro divise blu carta da zucchero e gli eleganti cappelli con la tesa nera, su cui risaltava il logo dorato Olivetti. Ci fu un breve discorso del nostro Direttore Generale. Oltre a elogiare i componenti la squadra, fece anche un accenno a noi biciclette. Grazie alla nostra velocità e maneggevolezza, avevamo consentito ai sorveglianti di arrivare in tempo a salvare la filiera di produzione. Al termine lo stesso Adriano Olivetti, dopo avere accarezzato il mio manubrio, con una stretta di mano consegnò a Mario e agli altri una medaglia ricordo. Su un lato vi era raffigurato il simbolo I.C.O. e dall'altro la figura stilizzata di una Lettera 22. Il tutto finì con un rinfresco, fra gli applausi dei presenti". Ammutolito, ascoltai il proseguire di quel discorso, che aveva assunto un certo tono di orgoglio: "La lettera 22 sarebbe diventata il simbolo dei giornalisti, al seguito del Giro d'Italia, che con quella macchina sulle ginocchia o negli attrezzati locali allestiti dalla Olivetti, scrivevano i loro pezzi per inviarli ai giornali. Questo in tempo reale, grazie anche al servizio di telescriventi Telex, messe a disposizione sempre dalla Olivetti. Al Giro d'Italia del 1958 fu addirittura preparato un mezzo su quattro ruote che fungeva da postazione Mobile. Su quel furgone, uno dei più capaci e appassionati giornalisti sportivi eporediesi scrisse i suoi resoconti dalla corsa. Era Giovanni Vincenti. I suoi articoli erano firmati Gievve. Ricordo che negli anni sessanta nei locali degli uffici di via Jervis, fu allestita una Sala Stampa avveniristica, invidiata da tutti gli organizzatori di eventi sportivi. L'Olivetti era all'avanguardia in questo settore. Con Mario, in quel periodo, ricevevo l'incarico di controllare, nelle ore notturne, quando anche l'ultimo dei giornalisti se ne era andato, i locali riservati all'informazione. Proprio in una di quelle sere, durante un giro d'ispezione nelle prime ore del mattino, fra le cartelle scritte e abbandonate con molto disordine su una scrivania, alla luce della nostra torcia, vedemmo brillare un oggetto. Ci avvicinammo e scoprimmo che quel luccichio proveniva dal cappuccio d'oro di una penna Aurora. Con cura la recuperammo. Mario la ripose con attenzione nel taschino anteriore della sua giacca. Con quel prezioso oggetto continuammo il nostro giro di controllo. Evitavamo tutti i sobbalzi e procedevamo con cautela, controllando la clips dorata, che sporgeva dalla divisa e faceva una bellissima figura con il distintivo luccicante di Mario. La mattina successiva, prima di andare a riposare, ci recammo dal responsabile del Servizio Stampa. Informatolo del fatto, lo accompagnammo alla scrivania, su cui avevamo trovato la penna Aurora. Dopo una breve ricerca scoprimmo, con lui, che su quella postazione aveva scritto il suo articolo per Tuttosport, Carlo Bergoglio, per tutti Carlin. Il grande giornalista canavesano, di Cuorgnè, direttore della testata

torinese. Con i suoi articoli e le caricature dei personaggi sportivi, aveva fatto rivivere, per gli appassionati le avventure dei grandi campioni del tempo" Vista la mia attenzione, la bicicletta arancione precisò ancora: "In quell'epoca in cui si faceva strada la tecnologia dei sistemi di scrittura, il grande giornalista cuorgnatese scriveva i pezzi di cronaca ancora a mano, con la penna stilografica, sul suo taccuino. Dettava poi telefonicamente gli articoli alla redazione. Per una convinzione del tutto personale predicava che chi scriveva a macchina era falso e poco affidabile. Scoprimmo dopo quanto valesse per lui quella penna. Nella tarda mattinata, il giornalista, recatosi nella Sala Stampa, trovò me e il mio sorvegliante ad attenderlo accanto alla sua scrivania. Sempre tenendo in testa il suo basco nero, da cui non si separava mai, ci ringraziò moltissimo e in segno di riconoscenza, scoperto che eravamo tifosi del Grande Torino, ci fece, sui due piedi, un disegno su cui comparivano i calciatori granata nell'atto di domare un toro scalpitante. Mario lo ripiegò con cura e lo conservò per molto tempo nel suo portafoglio. Spesse volte lo mostrava con orgoglio ai conoscenti". Con dispiacere pensai che il discorso fosse giunto al termine, ma dopo una pausa, proseguì, assumendo però un tono di rammarico: "Quel Giro d'Italia finì e noi tornammo al nostro ruolo ordinario di controllo ai cancelli, durante la giornata e ai giri di ispezione nelle ore notturne. Questo incarico durò ancora per qualche anno. Poi i tornelli automatici sostituirono i cancelli di entrata. Il servizio di sorveglianza venne affidato a un appalto esterno e Mario fu messo in prepensionamento e io con lui. Ripose fra i suoi ricordi il disegno di Carlin e la medaglia consegnatagli da Adriano. Nessuno più badò a me e finì abbandonata in questo sottoscala, sola, sotto la polvere, che quasi rende invisibile quella mia targhetta metallica con la scritta Olivetti, di cui andavo molto fiera. Con dispiacere non ho più saputo nulla di Mario". Con me ormai ammutolito e in preda alla commozione, il rammarico si trasformò in un caldo invito: "Ti chiedo un favore. Prendi uno straccio! Togli la polvere dal mio telaio e portami alla luce nel salone dei Duemila. Fiera della mia targa Olivetti, accanto alla statua di Camillo, potrò far sapere alle persone interessate alla storia della nostra grande azienda, che, con Mario, una notte salvai da un incendio la linea di produzione della lettera 22 e restituii, al legittimo proprietario, il famoso giornalista Carlin, Carlo Bergoglio, la sua preziosa penna Aurora". Prima di tacere, con una vena di crescente tristezza, concluse: "Chissà se, fra i visitatori, un giorno incontrerò Mario o i suoi figli?". Quando mi ripresi ero semiseduto e appoggiato al muro. Nella penombra, attirato dalla presenza di quella bicicletta, avevo urtato violentemente un tubo che attraversava lo stretto corridoio e avevo perso i sensi. Tornato sui miei passi e ritrovato il mio gruppo, proseguì la visita. A nessuno confessai quello che era successo.

Paolo Ghiggio



RICORDI GIOVANILI DI CHI HA VISSUTO UN'INDIMENTICABILE ESPERIENZA OLIVETTIANA

Ho avuto la fortuna di poter frequentare le scuole elementari negli Stati Uniti d'America grazie alla Società Olivetti dove mio padre era occupato. Erano gli anni '70 e, in seguito al suo trasferimento a New York: mamma, 3 figli con armi e bagagli, lo accompagnarono. Anziché mettere su casa nella frenetica Manhattan, i miei genitori avevano scelto di trasferirsi nei sobborghi della City dove papà avrebbe fatto il "commuter" ovvero il pendolare, raggiungendo quotidianamente in treno, con un percorso di 40-50 minuti, il suo posto di lavoro. La famiglia, per contro, poteva godersi una vita tranquilla in una cittadina, in mezzo al verde, dotata di ottime scuole e servizi. Quell'anno avrei dovuto iniziare le elementari a Ivrea alla Costantino Nigra e invece, in anticipo rispetto all'Italia, ebbi il mio primo giorno di scuola negli USA dove il ciclo scolastico inizia il giorno successivo al "Labor Day" cioè al 1° settembre. Questo fatto è singolare perché in tutti i paesi del mondo la festa del lavoro viene celebrata il 1° maggio tuttavia, in una cittadina chiamata Rye, situata a quaranta chilometri da New York nella contea del Westchester, il 2 settembre si svolse la liturgia del mio ingresso in una scuola americana. Ricordo ancora quel giorno in cui accedevo per la prima volta alla Midland School, ero molto emozionato, non conoscevo una parola di inglese e mi trovavo completamente perso in mezzo a una moltitudine di bambini che parlavano ad alta voce facendo molta confusione. L'istituto scolastico era molto bello, si trovava in mezzo a un parco con edifici bassi con grandi vetrate che ti davano la sensazione di essere in una piccola città con viali, vistose insegne, panchine colorate e aiuole di fiori. Per accompagnarmi a scuola quel giorno la mamma dovette risolvere molti problemi, a cominciare dalle mie due sorelle più piccole che non potendo restare a casa da sole, dovevano venire con noi aumentando l'ansia di mamma che non conosceva perfettamente il tragitto da percorrere. Eravamo partiti presto e la vedevo fare delle acrobazie alla guida di un'automobile di dimensioni molto superiori a quelle a cui era abituata. Arrivata finalmente in vista della scuola, stanca di districarsi in una massa di

auto per cercare un parcheggio, frastornata dal chiasso dei bambini, pensò bene di affidarmi alla prima "class mother" che vide nella confusione e che, con il suo vistoso cartellino appuntato sul vestito, sembrava proprio aspettasse quell'incarico. Mia madre scambiò qualche parola con lei e, aperto lo sportello della macchina, mi buttò letteralmente nelle sue braccia. Queste "signore", madri di alunni della scuola svolgono una funzione volontaria di affiancamento all'insegnante assistendo gli allievi bisognosi di aiuto. Quello che avvenne in seguito lo ricordo molto bene, dopo l'appello fui inserito in una prima classe affidata all'insegnante Miss. Rosmary Vacca che, nel corso della mattinata, quando venne a sapere che ero italiano ricordandosi le sue

origini calabresi, incominciò a chiamarmi "my little pay-sano". Questo fu il mio ingresso nella classe che ebbe luogo con gioia e senza alcun trauma. I giorni che seguirono furono una gradevole scoperta: apprezzai il piacere di andare a scuola con lo *school bus* che passava a prendermi vicino a casa dove c'era già ad aspettarmi il mio compagno di classe Bryan. Non avevamo una cartella con i libri perché in aula ci venivano distribuiti i fogli con le lezioni; in compenso ci portavamo la "lunch box" che era una pietanziera nella quale la mamma mi metteva il pranzo mentre il latte ci veniva fornito dalla mensa scolastica. Ben presto mi abituai alla mia nuova routine, con i compagni di classe e con Miss. Vacca instaurai un ottimo rapporto tanto che nel periodo di Halloween venni invitato a partecipare, con il mio gruppo, a un concorso che consisteva nel dipingere sulle vetrine, che i commercianti del villaggio mettevano a disposizione, delle scene con zucche intagliate e altri simboli della notte delle streghe. Il mio inglese, grazie all'aiuto della insegnante, migliorava di giorno in giorno al limite da essere presto in grado di partecipare liberamente alle attività didattiche, anche se una di queste però mi lasciò un ricordo poco piacevole. Miss. Vacca per mantenere vivo l'interesse della classe, spesso chiedeva a noi alunni di descrivere il lavoro che il papà o la mamma



svolgevano. Grande festa quando qualcuno ci parlava del padre pompiere, che sfrecciava a sirene spiegate per spegnere incendi, oppure di quelli che pilotavano aerei, senza parlare poi di mamme coinvolte in politica o di papà poliziotti. Un bel giorno capitò anche a me di dover raccontare, con il mio inglese non ancora sicuro, il lavoro di mio padre. Premetto che non avevo mai approfondito in casa questo argomento, sapevo comunque che papà lavorava a Manhattan presso la Olivetti che però allora si chiamava Underwood e faceva il *Controller*. Quando fu il mio turno, con grande enfasi annunciai ai compagni in attesa: "my father is the controller of underwear" (letteralmente: "mio padre è controllore della biancheria intima"), non terminai la frase che fui sommerso da grandi risate, scherni, beffe, in breve mi resi ridicolo davanti a tutta la classe. Terminai l'anno scolastico in modo soddisfacente e con una buona votazione ma quando andai in vacanza mi tormentava ancora il ricordo della brutta figura fatta descrivendo il lavoro di papà. Nell'anno successivo le cose andarono meglio perché ormai mi sentivo parte della comunità del nostro villaggio e avevo molti amici. Ritornai alla Midland School senza problemi partecipando a molte attività inclusa quella del calcio che in America viene chiamato "soccer" e io, pur essendo una "schiappa", forse perché italiano, venni inserito dall'insegnante di educazione fisica nella squadra della scuola. Un giorno mio padre ci portò a casa una nuova macchina per scrivere portatile che

aveva avuto grande successo commerciale. Si trattava della Valentine e tutta la famiglia rimase affascinata vedendo quell'oggetto in plastica, tutto rosso con una custodia integrata che fungeva da valigetta; si intuiva che non era una macchina per scrivere destinata agli esperti ma un "oggetto pop" per tutti. Papà ci raccontò che l'aveva progettata Ettore Sottsass per Olivetti diventando presto un'icona del design italiano e guadagnando prestigiosi premi. Il mio primo pensiero davanti a quella meraviglia fu: "ecco come riscattare il mio orgoglio ferito con l'episodio di mio padre "controllore di mutande", mi priverò della macchina per scrivere per regalarla alla mia classe". L'idea si dimostrò indovinata e me ne accorsi quando portai a scuola la Valentine; la portatile rossa ottenne un successo strepitoso. Il buon esito della mia idea venne ampliato da un evento molto atteso: la gita scolastica a Manhattan in programma in quei giorni. Fu in questa occasione che la mia classe passò davanti al negozio Olivetti nella quinta strada e non poté fare a meno di notare la Valentine assieme alle altre macchine per scrivere che erano posizionate su dei pinnacoli disposti a disposizione dei passanti per una prova di scrittura. Ma la cosa non finì lì perché nel pomeriggio era prevista la visita al MOMA (Museum of Modern Art) e lì fui veramente orgoglioso quando l'insegnante richiamò l'attenzione del gruppo mostrando la Valentine nella prestigiosa collezione del Museo. Miss. Vacca voleva sdebitarsi per il gradito dono e così cercò di farlo in modo molto ingegnoso, si procurò dei pezzi di carta rossi che sovrapposti alla superficie della Valentine le permisero di ottenere dei fogli che ricalcavano la figura della macchina e su questi, ciascun componente della classe avrebbe scritto una "composition" (un pensiero come lo avremmo definito noi). Il risultato fu straordinario e mio padre ricevette una Valentine di carta formata da tanti fogli rilegati contenenti le "compositions" (compresa la mia) che apprezzò moltissimo. Con questa operazione, avevo finalmente cancellato la brutta figura che mi tormentava! Da quei giorni è passato molto tempo, siamo poi ritornati in Italia e io ho concluso i miei studi al Politecnico di Torino con una laurea in Architettura. Partecipando a un seminario per i soci Olivettiani dell'*International Alumni Association* ho avuto la fortuna di fare la conoscenza di Ettore Sottsass apprendendo della sua collaborazione con la Olivetti durata circa 30 anni, del suo affiancamento con Marcello Nizzoli e del suo stile inconfondibile con il quale ha interpretato una massa enorme di prodotti Olivetti che vanno dal Calcolatore Elettronico Elea 9003, ai mobili per ufficio fino alle macchine da calcolo e le macchine per scrivere e tra queste la Valentine. In quella occasione l'ospite d'onore, naturalmente Ettore Sottsass, fece una applauditissima conferenza presentando anche un suo libro. Riuscii, a fine serata, ad avvicinarlo e, dopo aver fatto delle domande sulla sua attività approfittando della sua gentilezza, gli narrai il mio fatto personale accaduto negli Stati Uniti, ovvero della Valentine costruita con i fogli di carta rossi con i calorosi commenti dei miei compagni di classe. Lo vidi interessato al mio racconto e, quasi per ringraziarmi, prese dal tavolo libro che stava presentando e, con mia grande sorpresa mi scrisse una dedica che conservo gelosamente: "a questo giovane che diventerà un bravissimo architetto".

Nico Osella

LA DONAZIONE AL FAI DI SAN BERNARDINO

"SAN BERNARDINO DONATO AL FAI", segue da pag. 1

All'interno del Convento, si realizzerà un suggestivo percorso multimediale di narrazione tramite proiezioni immersive e attraverso spazi appositamente allestiti con documenti originali, oggetti personali e d'archivio, per rievocare la funzione di casa e lo stile di vita della famiglia». E ha concluso: «Negli altri ambienti saranno realizzati servizi di accoglienza del pubblico, spazi destinati a attività didattiche, in particolare per le scuole, ma anche luoghi di ricreazione culturale e non: da sale multifunzionali per incontri, lezioni, conferenze e piccole mostre temporanee a spazi per lo sport e il gioco, che saranno tutti ripristinati, e da un negozio Fai a un caffè con ristoro». «Il Fai – ha tenuto a ricordare il presidente Magnifico – dedica questa sua nuova impresa all'indimenticata fondatrice, Giulia Maria Crespi, nel centesimo anno dalla nascita». Ricordando una precedente visita alla chiesa di San Bernardino, Vittorio Sgarbi, sottosegretario di Stato al Ministero

della Cultura, ha raccontato il momento di rapimento vissuto di fronte al capolavoro spanzottiano, nel silenzio e nella pace serali del luogo, e ha commentato luci e ombre delle trasformazioni delle quali, nel tempo, il Convento è stato oggetto. «Accanto a quello di restauro, – ha sottolineato il comunicato stampa diffuso per l'occasione – c'è il progetto di valorizzazione culturale, che il Fai ha concepito ed elaborerà nei contenuti in stretta collaborazione con la Fondazione

Adriano Olivetti, l'istituzione di riferimento dell'eredità olivettiana, e che svilupperà grazie al supporto e alla relazione con gli enti e le risorse del territorio: dal Comune e dalla Regione Piemonte, da sempre coinvolti nel progetto, alla Fondazione Compagnia di San Paolo, che finanzia il proprio progetto di valorizzazione che garantirà la sostenibilità economica del Bene; dall'Associazione Archivio Storico Olivetti alle Spille d'Oro, che contribuiranno a garantire l'apertura della chiesa al pubblico in attesa del cantiere di restauro, e alla rete di imprese canavesane Icona srl, proprietaria delle adiacenti Officine Ico aperte su via Jervis, dove oggi è il Centro Visitatori, che nel progetto potrà divenire anche l'accesso al Convento di San Bernardino, così integrato nel sito Unesco a beneficio di una proposta culturale e turistica unica, più ricca, varia e attrattiva». All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco, Matteo Chiantore, il responsabile Obiettivo Cultura Fondazione Compagnia di San Paolo, Matteo Bagnasco, e il vicepresidente Spille d'oro, Ermanno Lesca.



STORIA DELLE FONDERIE OLIVETTI

Correva l'anno 1908, il 29 di ottobre, davanti a "Gianotti Cav. Felice regio notaio iscritto presso il Collegio Notarile di Ivrea, ecc. ecc.", a Ivrea, si costituisce la Società in Accomandita ing. C. Olivetti e C. Prima Fabbrica Italiana di Macchine per Scrivere. Capitale Sociale 350 mila lire. L'ing. Camillo Olivetti vi partecipa con 220 mila lire. Subito dopo l'ing. Camillo parte per gli Stati Uniti per acquistare le prime macchine e attrezzature: tornitrici, fresatrici e rettificatrici speciali. A Ivrea un primo gruppo di circa 20 operai lavora sul progetto per realizzare e sperimentare i primi cinematismi di scrittura. Camillo ha molta fretta, gli studi preliminari hanno richiesto più di due anni e soltanto all'inizio del 1909 l'officina inizierà a operare sotto la guida di Domenico Burzio, direttore tecnico. Camillo ha molta fretta perché vuole presentare la sua nuova macchina, la M1, all'Esposizione Internazionale dell'industria e del lavoro di Torino del 1911, e manca pochissimo: poco più di due anni. Diversi componenti, alcuni strutturali, altri funzionali, devono essere ottenuti, urgentemente, per fusione, tecnologia meccanica molto sviluppata e indispensabile in quegli anni. Fortuna vuole che "...in Ivrea strada di Circonvallazione n. 20..." operino da tempo le Fonderie Chiantore che producono sia fusioni in ghisa, sia fusioni in bronzo con alti livelli di qualità. Ai titolari delle fonderie si rivolge Camillo concordando la produzione dei particolari desiderati, previa fornitura dei vari modelli. Giuseppe, allora un ragazzino di giovane età, della famiglia Chiantore, di lui se ne parlerà più avanti, ricorda che Camillo portava dalla fabbrica in mattoni rossi alle fonderie i modelli in legno legati al manubrio della sua bicicletta, il mezzo di locomozione preferito, oppure in un cestino, anche questo legato al manubrio. Tutti i componenti richiesti furono realizzati nei tempi concordati. La proficua collaborazione contribuì, pertanto, alla Olivetti di realizzare alcuni prototipi di M1 con la maggiore rapidità possibile. I collaudi e la messa a punto finale delle due macchine, da inviare all'Esposizione Internazionale di Torino, comportarono molti affanni e alcuni giorni di ritardo rispetto all'inaugurazione dell'importante manifestazione. Ma alla fine, il 4 maggio 1911, Camillo chiamò: "Burzioooo!! Quacciaaaa!! ce l'abbiamo fatta!! In fondo l'Esposizione Internazionale durerà fino al 19 novembre e ci sarà tempo per fare conoscere le nostre macchine!!!" Fu così che le prime due macchine M1 completate, lucide, perfettamente funzionanti potevano essere mostrate all'Esposizione Internazionale di Torino. La collaborazione fra l'ing. Camillo e le Fonderie Chiantore continuò fino al 1916, quando Camillo propose ai fratelli Chiantore di affittare le loro Fonderie per potere operare con maggiore autonomia. Venne assicurata la continuità di lavoro sia ai proprietari che a tutto il personale in attività. La proposta venne accettata e sancita da un regolare contratto in data 23 aprile 1916. Nello stesso anno Camillo conosce un giovane di nome Giacomo, Giacomo Saudino, un militare del Genio di stanza a Ivrea, che aveva accesso alla Olivetti per controllare la produzione di componenti bellici commissionati dal governo italiano. Eravamo in piena guerra mondiale. Saudino, che aveva già avuto esperienze in altre fonderie, colpì l'attenzione di Camillo per la sua preparazione tecnica, intelligenza e diligenza. Senza pensarci troppo gli propose l'assunzione stabile in azienda. Proposta che venne accettata e, dismessa la divisa militare, il primo agosto del 1916 entrò in azienda. Venne destinato alle Fonderie Chiantore. Negli anni 1916-1921 Giacomo Saudino fece una grande esperienza nelle tecniche, nell'organizzazione e nella conduzione del personale. Vista la situazione favorevole in Camillo maturò l'idea di una sua antica aspirazione: realizzare finalmente una propria Fonderia. Fu così che nel 1922 si costituisce la Società Anonima Fonderie Olivetti, di proprietà esclusiva di Camillo. Si costruisce lo stabilimento, si parte con l'acquisto e l'installazione dei primi impianti e attrezzature. La produzione si sostituì rapidamente a quella delle Fonderie Chiantore. Queste vennero restituite ai proprietari, con tutti gli investimenti effettuati da Olivetti e secondo le clausole stabilite nel contratto di affitto del 1916. Le Fonderie Chiantore proseguirono la loro attività nella sede di Via Circonvallazione fino al 1954. Nella nuova attività Camillo assunse: Gia-

como Saudino, con qualifica di direttore della nuova Fonderia. Giovanni Chiantore, come capo reparto. Giuseppe Chiantore, assunto alla Olivetti in anni successivi, divenne capo dell'officina Z/CA Attrezzaggio, reparto di assoluta eccellenza nel campo della costruzione di stampi e attrezzature destinati ai cicli di costruzione componenti per macchine da scrivere, calcolatrici e telescriventi. Nel 1946 Giuseppe Chiantore venne eletto primo Presidente dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti. Con la direzione Saudino le Fonderie Olivetti raggiunsero rapidamente livelli organizzativi, di produzione e di qualità di altissimo livello, anche grazie ai sempre più aggiornati sistemi produttivi. Queste caratteristiche indussero molti clienti esterni a rivolgersi alle Fonderie Olivetti per la fornitura di componenti necessari alle esigenze più diverse. Clienti esterni furono: Breda (costruzioni meccaniche) - CGE (nel campo dell'elettricità) - Officine Savigliano - La Soie di Chatillon (tessile) - Cotonificio F.lli Poma (tessile) - Cotonificio di Strambino, e molti altri. IL LAVORO IN FONDERIA Il lavoro nella fonderia, complesso e pesante,

nato il quale, caso unico anche alla Olivetti, per iniziativa di un gruppo di operai, in modo spontaneo, venne costituita l'"Associazione degli Ex Fonditori delle Fonderie Olivetti" Essa serve per coltivare e mantenere amicizia e solidarietà, con risultati molto importanti e sempre più rari col trascorrere del nostro tempo" L'ingegnere Rozzi, in un articolo della Sentinella del Canavese del 1996 scriveva: "Gli operai della Fonderia erano avvezzi a lavori pesanti che richiedevano notevole dispendio di energie, erano perciò persone robuste nel fisico e nell'appetito. Nei primi anni cinquanta venne distribuito a ogni operaio, da parte della ditta farmaceutica Marxer, una bottiglietta di ricostituente energetico da assumere una volta al dì nella dose di un cucchiaino. Poiché il sapore dello sciroppo ricordava vagamente l'alcool alcuni operai fecero fuori l'intero contenuto della bottiglietta nell'intervallo di pranzo, pare senza conseguenze". La Fonderia Ghisa terminò l'attività nel 1968. La Fonderia Alluminio terminò le attività nel 1979. Ma chi era GIACOMO SAUDINO Nasce a Trausella, in Valchiusella, nel 1882, il padre,

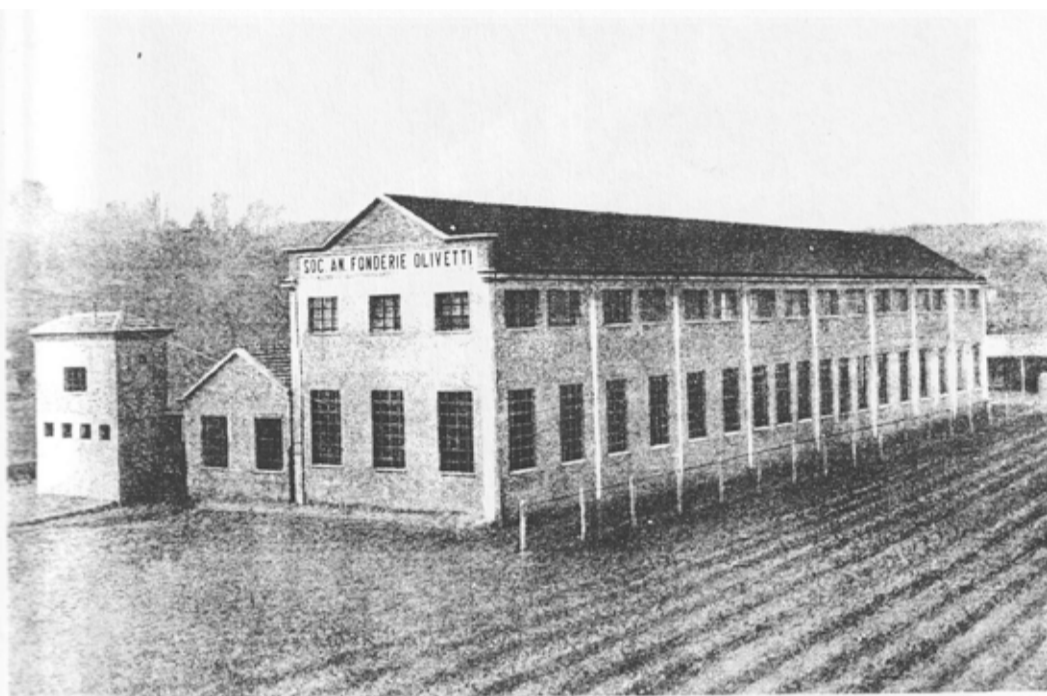
ingegnere che lavorava nelle miniere della valle, voleva che proseguisse gli studi, ma egli preferì lasciare il paese e cercare lavoro altrove. Lo trovò a Vicenza, in una fonderia. Alla sera faceva un corso per meccanici. Allo scoppio della prima guerra mondiale venne richiamato al servizio militare e per sua fortuna fu assegnato a Ivrea vicino a casa. Come detto in precedenza, conobbe Camillo Olivetti che nel 1916 lo assunse e lo destinò prima alle Fonderie Chiantore e, nel 1922, alle nascenti Fonderie Olivetti con l'incarico di Direttore. Sotto la sua guida, abile e severa, le Fonderie ebbero uno sviluppo straordinario. In azienda si presentava tutte le mattine alle cinque ed era sempre l'ultimo a uscire. Attento alla gestione dei beni dell'azienda a lui affidati. Racconta Alberto Berghino che, assunto e destinato alla sua segreteria, gli disse: "tu puoi firmare tutti i buoni di prelievo dal magazzino quando questi si riferiscono alle carriere, ai badili e a tutti

gli attrezzi, meno che gli stracci. Le carriere non si buttano via, quindi puoi firmare tutto. Gli stracci no, sono quelli che, usati, si buttano via, quindi bisogna fare attenzione e allora li firmo io. Era molto severo e attento nel richiedere il rispetto e l'applicazione delle norme di sicurezza. Diffidava della pura teoria, e quindi dei neo diplomati e laureati non ancora corredati di esperienze pratiche. Fuori dalla fabbrica conduceva una vita molto parsimoniosa. Non possedette mai un'automobile Non volle mai legarsi a una donna. Quando nel suo piccolo alloggio a Ivrea non c'erano sua madre o la zia a preparare i pasti, provvedeva da solo piuttosto che recarsi in trattoria. Quando si recava a Vico alla casa paterna prendeva la "corriera" fino a Lessolo, 6 chilometri, per poi proseguire

a piedi lungo la mulattiera fino a Brosso e poi a Vico. Amava camminare nei boschi, parlare con i montanari che incontrava lungo la mulattiera. L'unico svago che si concedeva era la caccia. Il suo stile di vita moderato e parsimonioso, unito alla fiducia totale nella Olivetti, lo indussero a investire tutti i suoi risparmi in azioni dell'azienda. Azioni che acquistate a qualche centinaia di lire beneficiarono del grande sviluppo dell'Azienda e del conseguente incremento del loro valore. Nel 1956, dopo 40 anni di lavoro e a 74 anni di età Giacomo Saudino lascia l'azienda e va in pensione. Morirà nel 1960. A seguito dell'alta quotazione dalle azioni Olivetti i risparmi di Saudino raggiunsero un livello altissimo: circa 1,5 miliardi di lire. Nel testamento, Saudino stabilì che i suoi risparmi fossero destinati, in gran parte, a opere sociali, creazione di lavoro, scolastiche e culturali e che una quota fosse destinata a Ivrea per la costruzione di una casa di riposo per anziani. L'esecutore testamentario il dott. Giuseppe

Pero, Presidente e A.D. di Olivetti, stabilì che la ripartizione del lascito fosse: - un miliardo e 61 milioni alla Valchiusella in opere sociali, di creazione lavoro, scolastiche e culturali. Per creare lavoro in valle venne pure realizzato un edificio industriale che ospitò per molti anni l'istituto di ricerche RTM (Ricerche Tecnologiche e Meccaniche) di cui facevano parte Olivetti e Fiat. - 390 milioni al comune di Ivrea per la realizzazione di una Casa di Riposo per anziani. Oggi RSA Saudino che si trova in via Giacomo Saudino 3.

Enrico Capellaro



Fonderie. La presentazione del testo inizia con le parole dell'ingegnere Piero Moro, Direttore delle Fonderie per diversi anni: "Il personale delle Fonderie - terminata la loro attività - venne assegnato ai vari settori dell'azienda, ma non venne disperso lo spirito di amicizia e solidarietà che si era creato durante il lavoro comune: lavoro pesante e assai disagiato anche per le condizioni ambientali, ma che aveva il fascino della creatività, che permette di trasformare la materia prima, che si presentava informe, in manufatti finiti. L'ultimo atto fu rappresentato dalla Fonderia Alluminio, termi-

LETTERA DI DIMISSIONI

Cari amici, quando un quarto di secolo fa Mario Cagliaris e Nino Bertino mi hanno coinvolto nella nostra Associazione come responsabile della Commissione Solidarietà, facendo leva sulla mia propensione al volontariato, non avrei mai pensato a un impegno così lungo e totalmente coinvolgente.

Nel 2003 ho l'incarico di tesoriere e poi, con la fine di Olivetti, il passaggio a Telecom e quindi ad Alatel anche quello di segretario. Il passaggio a Telecom e l'assenza dell'azienda Olivetti di riferimento con i suoi benefit (segretaria, sede, posta, spese generali) valutati in circa 110.000,00 € comporta una riorganizzazione dell'associazione in modo da ridurre i costi di esercizio ormai gravanti solo sui soci; soci che diminuiscono costantemente per la perdita fisiologica senza essere sostituiti da altri perché Olivetti non c'è più.

Abbiamo aperto l'Associazione, come soci aderenti, anche ai familiari ed a chi pur non avendo lavorato in Olivetti ne condivideva storia e valori, ma con risultati modesti.

Nonostante queste difficoltà abbiamo mantenuta viva l'associazione rispettando gli incontri tradizionali, organizzando o partecipando a Convegni sul pensiero di Adriano Olivetti, pubblicato e diffuso libri sulla nostra storia, inventato il Premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile".

Ricordo i tre giorni di iniziative per il centenario della nascita di Olivetti che ha riunito a Ivrea olivettiani da tutta Italia e lo spettacolo su Camillo Olivetti della Curino che a un giornalista che la intervistava su cosa pensasse di questi nostalgici rispose: nostalgici? chi? gente che riesce a riempire una sala con 1000 persone non è nostalgica ma gente concreta che lavora.

Altri tempi! Eravamo circa 4000 iscritti, oggi siamo poco più di 800 e come sappiamo sotto i 1000 soci l'Associazione così

come è organizzata non può mantenere i suoi obiettivi anche perché la tendenza alla riduzione dei soci, nonostante le nostre iniziative, credo sia irreversibile. È necessario quindi reinventare l'Associazione apportando le necessarie modifiche allo statuto e creando una nuova struttura organizzativa più attuale che permetta di andare avanti per tenere vivo il pensiero e la cultura olivettiana sempre ritenute valide e attuali dal mondo accademico, sociale, culturale e imprenditoriale. Per realizzare questo progetto l'associazione ha bisogno di persone più giovani (e non solo di età), motivate, disponibili e con il giusto entusiasmo. Caratteristiche che per motivi personali, di età e di acciacchi vari non credo di avere più. Pertanto do le dimissioni da segretario, restando disponibile per le consegne a chi mi succederà e terminerò la mia esperienza all'Associazione, come Consigliere, alla prossima scadenza naturale del mandato.

Un ringraziamento di cuore a tutti i collaboratori, che in questi lunghi anni mi hanno supportato e sopportato ed in particolare alle segretarie Anna e Monica che hanno rappresentato per tutti i soci un punto di riferimento essenziale. Auguro alla Presidente e al nuovo Consiglio Direttivo di trovare la nuova formula che permetta all'Associazione Spille d'Oro di andare avanti.

Un abbraccio, Luigi Fundarò

TEATRO REGIO TORINO 2023/2024 Turno Pomeridiano della stagione d'Opera e di Balletto

L'iniziativa è confermata.

È programmata da settembre 2023 ad aprile 2024, comprende quattro opere e un balletto.

- L'EBREA di F. Halevy
- LA RONDINE di G. Puccini
- LA FANCIULLA DEL WEST di G. Puccini
- LE VILLI di G. Puccini
- LA BELLA ADDORMENTATA di Cajkovskij.

Nel caso di posti liberi, è possibile partecipare a singoli spettacoli oppure usufruire del solo viaggio in pullman, utilizzando il tempo disponibile per singole attività in Torino.

Lina Barbiero 347 086 6014



La Presidente consegna la Spilla ai soci aderenti: Antonio Ponsetto, Livio Anoli, Raffaella Enrico, Andrea Ocleppo e Roberto Petri. Il Segretario Luigi Fundarò consegna la Spilla, simbolo della nostra associazione, alla Presidente Laura Salvetti.

PER TUTTI

Elezioni Consiglio Direttivo Spille d'Oro Olivetti 2024-2026 (massimo 5 preferenze)

- | | | |
|---|---|---|
| 1 <input type="checkbox"/> Barbiero Lina | 6 <input type="checkbox"/> Moretto Loredana | 11 <input type="checkbox"/> Schincariol Piergiorgio |
| 2 <input type="checkbox"/> Enrico Raffaella | 7 <input type="checkbox"/> Osella Domenico | 12 <input type="checkbox"/> Serughetti Flavio |
| 3 <input type="checkbox"/> Ferlito Gianfranco | 8 <input type="checkbox"/> Prelle Ernesto | 13 <input type="checkbox"/> Telatin Bruno |
| 4 <input type="checkbox"/> Lesca Ermanno | 9 <input type="checkbox"/> Romussi Alessandro | 14 <input type="checkbox"/> Thiebat Rosanna |
| 5 <input type="checkbox"/> Marchetti Giacomo | 10 <input type="checkbox"/> Salvetti Laura | |

Elezione Collegio Sindacale 2024-2026 (solo 1 preferenza)

- | | |
|--|---|
| 15 <input type="checkbox"/> Capellaro Enrico | 16 <input type="checkbox"/> Rosset Cesare |
|--|---|

SOLO PER LE DELEGAZIONI

Elezioni Fiduciarie di Delegazione 2024-2026 (solo 1 preferenza)

- | | | |
|---|--|--|
| Delegazione MILANO
17 <input type="checkbox"/> Bardelli Bruno
18 <input type="checkbox"/> Dal Bo Tullio
19 <input type="checkbox"/> Introini Gianpiero
20 <input type="checkbox"/> Riggio Filippo
21 <input type="checkbox"/> Tura Andrea | Delegazione ROMA
22 <input type="checkbox"/> Mottironi Manuela | Delegazione POZZUOLI
23 <input type="checkbox"/> Dragone Amilcare
24 <input type="checkbox"/> Lenzi Valerio Floriano
25 <input type="checkbox"/> Scaraglia Domenico

Delegazione MARCIANISE
26 <input type="checkbox"/> D'Ambrosio Alfredo
27 <input type="checkbox"/> Golino Francesco |
|---|--|--|

AVVERTENZE

- le schede non saranno ritenute valide, nella sezione di appartenenza, se le preferenze superano il numero riportato nella scheda o se si vota per due delegazioni
- non saranno valide le schede pervenute dopo il 30 novembre 2023

La Commissione Elettorale

FACSIMILE SCHEDA ELETTORALE

FESTA DEGLI AUGURI

ANCHE QUEST'ANNO, COME DA TRADIZIONE, SI TERRÀ LA FESTA DELLO SCAMBIO DI AUGURI PER LE FESTIVITÀ DEL NATALE. IL RITROVO È FISSATO PER MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE ALLE ORE 15,00 NEL RISTORANTE "LE ALPI" A TAVAGNASCO.

LA PRESIDENTE LAURA SALVETTI E I RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SPILLE D'ORO, IN QUELLA OCCASIONE AUGURERANNO AI PARTECIPANTI E A TUTTI I SOCI E FAMILIARI UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO.